

Sintesi della riunione del Circolo Udine 7 del 21 maggio 2010

La riunione aveva lo scopo di avviare un confronto tra gli iscritti ai Circoli cittadini nell'approssimarsi dei prossimi appuntamenti congressuali territoriali, cioè il rinnovo dei coordinamenti di Circolo (segreterie e direttivi) e dell'Unione Cittadina (segreteria ed assemblea).

La sintesi che propongo risente di un approccio personale in quanto, essendomi stata richiesta alla chiusura della riunione, non beneficia di appunti relativi ai singoli interventi redatti in corso di dibattito, ma dei miei soli ricordi, necessariamente parziali anche considerata l'età. Ne consegue che ogni osservazione, integrazione ed aggiustamento non potrà che essere benvenuta.

La prima nota va riservata alla buona partecipazione, con vari circoli rappresentati ed alla qualità ed ampiezza del dibattito anche se va osservato che non siamo bravi a darci, e soprattutto a rispettare, un chiaro ordine del giorno.

Le urgenze del quotidiano legate alla politica cittadina e non solo sono ampiamente riecheggiate nei vari interventi (questione manifesti antiomofobia, problema del testamento biologico, mobilità, polemiche di stampa concernenti le divisioni interne del PD, ecc.), ma di queste non darò conto cercando di soffermarmi solamente sul tema della serata, ovvero l'imminente vicenda congressuale.

I vari interventi, seppur con accenti diversi, hanno tutti sottolineato che, pur nel rispetto e nella consapevolezza delle diverse sensibilità esistenti nel partito, sarebbe opportuno, se non necessario, tentare di superare le divisioni generate dai congressi nazionale e regionale che, soprattutto a livello territoriale, rischiano di rappresentare più un fardello che ingessa il partito che una ricchezza politica ed ideale.

Tali divisioni sono, infatti, quasi naturalmente superate a livello di circolo dove è preponderante la dimensione organizzativa ed operativa rispetto a precostituiti schieramenti di gruppo o componente. Ed anche a livello cittadino si sente forte la necessità di una riorganizzazione in senso unitario del partito che lo ponga in grado di esprimere una politica chiara, di essere presente sul territorio e tra i cittadini, di condividere ed adeguatamente sostenere l'operato della Giunta comunale.

In particolare quest'ultimo aspetto è strettamente legato alla capacità di individuare meccanismi, processi e luoghi di discussione, formazione e condivisione del progetto e delle proposte politiche che ispirano l'azione amministrativa: in assenza di tale reciprocità possono nascere (ed in parte già si stanno verificando) scollamenti, distanze ed incomprensioni che inevitabilmente porterebbero ad un'erosione del consenso registrato in occasione delle ultime elezioni europee mettendo gravemente in forse la possibilità di mantenere nel 2013 il governo della città, nonostante le divisioni e la debolezza del centrodestra cittadino sul quale non si può, peraltro, contare in eterno.

Da queste considerazioni generali discendono alcune considerazioni propositive che riassumerei così:

- promuovere una riorganizzazione condivisa della struttura del PD cittadino, rafforzando le relazioni e la collaborazione tra i circoli, integrandoli sulla base di una stretta interrelazione coordinata dalla segreteria cittadina;
- rafforzare contemporaneamente il ruolo e l'autorevolezza dell'assemblea cittadina, che dovrà essere convocata spesso, almeno quattro volte all'anno (oltre alle convocazioni statutariamente dovute), in tal modo riconoscendo il partito come il luogo della definizione del progetto e della proposta politica in un rapporto dialogico con le funzioni proprie dell'amministrazione attiva che deve rappresentare il fine e non l'origine della nostra identità politica;
- invertire la tendenza a trasformarci sempre più in un partito di amministratori che privilegiano la dialettica interna alle amministrazioni relegando il partito ad un ruolo marginale;
- determinare un salto di qualità nel ruolo e nel coinvolgimento dei circoli che rappresentano le istanze territoriali e che devono divenire il luogo di apertura e confronto con cittadini, simpatizzanti ed elettori;
- avviare la prassi di un rapporto costante e preventivo del partito cittadino con l'amministrazione comunale, ed in particolare con i propri eletti, per la discussione e la condivisione delle scelte politiche fondamentali: non è pensabile che atti decisivi come il bilancio, il piano urbanistico, la mobilità e così via non vedano il coinvolgimento profondo del partito e dei territori;
- perseguire un reale rinnovamento in grado di valorizzare competenze, capacità ed impegno: in particolare, capacità e competenza devono essere valutabili, e vanno individuati luogo e relative procedure, quando ci si riferisce a nomine negli enti di secondo livello e nelle partecipate, evitando indicazioni imbarazzanti derivate esclusivamente da appartenenze a gruppi o cordate che ricadono sull'immagine e sulla percezione del partito da parte dei cittadini e degli elettori;
- richiedere la rapida convocazione di un'assemblea cittadina quale sede deputata per avviare un dibattito aperto su obiettivi e programmi che devono caratterizzare i prossimi appuntamenti congressuali sottraendoli allo stantio gioco della mera contrapposizione di candidature di parte avulse da scelte e proposte programmatiche;
- impegnarsi in tal modo nel tentativo di costruire un percorso unitario e condiviso in grado di affermare l'identità progettuale e politica di un Partito Democratico capace di proporsi come soggetto di riferimento e di confronto per le istanze emergenti dalla città e dal suo hinterland.

*da una libera interpretazione del dibattito di Pierpaolo Suber